

Alla PROVINCIA DI BERGAMO
Settore Ambiente
Servizio A.I.A.
protocollo@pec.provincia.bergamo.it

OGGETTO: Montello S.p.A. - VIA 0082-BG - Provvedimento Autorizzatorio Unico per la costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica e termica in Comune di Montello (BG) - Avvio del procedimento e indizione della conferenza dei servizi - **Osservazioni.**

Bergamo, 1° marzo 2024

Prot. N. 11518

Con riferimento all'oggetto, la sottoscritta Associazione, portatrice di interessi diffusi in materia ambientale, è venuta a conoscenza da alcuni articoli sulla stampa, della conferenza dei servizi per la VIA del progetto in oggetto.

Presenta pertanto le seguenti osservazioni.

- 1) Nelle procedure VIA, in particolare se di tale importanza, la legge prevede di portare a conoscenza e invitare alle CDS anche gli stakeholders competenti per il territorio. La sezione di Bergamo di Italia Nostra, insieme alle altre associazioni ambientaliste provinciali, è certamente una di queste. Si chiede pertanto di essere inseriti in tutte le prossime comunicazioni in proposito, inviando all'indirizzo di Bergamo. Si ritiene infatti che la mancanza di invito alle associazioni ambientaliste rischi di rendere inefficaci e quantomeno incomplete e non partecipate le Conferenze dei Servizi.
- 2) Negli elaborati progettuali non si evince uno studio completo della sommatoria degli effetti e impatti del nuovo impianto previsto dovuti alla presenza di altri impianti e realtà produttive non solo nel comune di Montello, ma anche in quelli confinanti. Non sono poche le industrie presenti, tra le quali alcune chimiche o comunque produttrici di emissioni. Si chiede che la valutazione ne tenga invece conto.
- 3) La potenzialità di combustione delle due linee previste è ben al disopra dei rifiuti oggi prodotti dalla Montello SPA. Questo può voler dire che in futuro saranno bruciati rifiuti anche non provenienti dal riciclaggio interno alla Montello, oppure si incrementeranno i volumi di plastica o di umido trattati, incrementando in entrambi i casi i volumi di traffico degli automezzi e le emissioni prodotte rispetto a quanto calcolato sui volumi attualmente trattati. Un nuovo impianto di incenerimento, al di là che lo si definisca termovalorizzatore perché recupera una parte di energia, produrrà emissioni pericolose e viene inserito in un'area densamente abitata dove gli studi epidemiologici sulla popolazione segnalano criticità. Si chiede di motivare la maggior capacità dell'impianto rispetto ai rifiuti trattati a discapito di una più spinta riduzione dei rifiuti prodotti dal trattamento di riciclo.
- 4) Non abbiamo riscontrato la descrizione, seppur sommaria, di alternative alla soluzione presa in esame, compresa l'opzione zero, illustrando le motivazioni della scelta progettuale per quanto attiene l'impatto ambientale.

- 5) Non abbiamo riscontrato un piano di monitoraggio, non tanto sull'impianto in sé per il controllo delle singole emissioni, piuttosto di una valutazione e di un relativo monitoraggio dell'impatto dell'impianto sulle varie componenti ambientali (aria, acqua, consumo di suolo, flora, fauna, sistema vegetazionale, salute umana, viabilità, ecc...) che proponga quali misure attuare in caso di superamento di limiti stabiliti, piano di monitoraggio degli impatti che saranno prodotti, a chi compete la loro verifica, la loro attuazione e in quali tempi.
- 6) Ci siamo chiesti quali siano le previsioni e le relative prescrizioni riguardanti l'impatto ambientale non solo durante l'esercizio dell'impianto, ma anche durante la costruzione e la dismissione dello stesso (c. 5 dell'art. 26 d.lgs. 152/2006), riportando le misure di monitoraggio degli impatti (c. 1 dell'art. 28). Oltre ad una scarsa planimetria riguardante un generico lay-out con le fasi di cantiere, nulla si dice rispetto al suo impatto, alle aree occupate per i depositi e ai loro ripristini.
- 7) Il nuovo stabilimento impatterà negativamente sul paesaggio attualmente a verde, ai piedi del monte Tomenone (ricompreso nel PLIS dei Castelli del Monte Tomenone). Lo studio ci pare non offra delle vere e proprie analisi e mitigazioni dell'impatto paesistico. Si confida solo nel mascheramento in stagione estiva da parte delle alberature esistenti lungo l'asse della SS42 o adeguatamente implementate verso il perimetro ovest del nuovo impianto e nel "colore verde" dei capannoni (non si accenna al tipo di materiali). Solo due i rendering dalle strade vicine. Nella migliore delle ipotesi si confida nel fogliame estivo delle alberature o si sono scelti punti di vista molto lontani e poco significativi.

Ci saremmo aspettati adeguati rendering rispetto all'impatto paesaggistico, alle forme, dimensioni, visuali sensibili sia dalla zona della Cantalupa (Brusaporto), sia dai sentieri che si snodano lungo le pendici del Tomenone (sud), in particolare dalle strade campestri e dai sentieri ai piedi del predetto rilievo. Quelle che oggi sono visuali aperte sui campi agricoli o comunque verdi e che fanno da "tappeto" al monte Tomenone, saranno completamente perse e con esse la naturalità che, nonostante le presenze industriali ai margini, questa zona verde ancora contiene e rappresenta. Vogliamo proprio un continuum di capannoni (con altezze previste **oltre i 40 metri** – vedi tav. 21TV01.GI.20.3.0 e 21TV01.MA.8.4.0, senza tener conto dell'altezza del camino prevista di 80 m) anche laddove si sono conservate testimonianze del paesaggio agricolo e morfologicamente caratteristico di quest'area? Sono pur 4,2 ettari di terreno che verranno coperti, ai quali si aggiungono un pozzo nuovo, una linea elettrica ad alta tensione seppur interrata, oltre a relative strade di servizio. Una fetta di territorio che sarà pesantemente impermeabilizzata. I punti di analisi dell'impatto paesaggistico sono stati solo 2:



Il fotoinserimento riprende una visuale piuttosto distante (nella foto sotto) propone un mascheramento con non ben precisate alberature semplicemente ipotizzate più alte che, comunque, non riescono a mascherare gli edifici i quali, con la loro sproportionata altezza, mascherano le pendici digradanti verso est del Monte Tomenone (vedi confronto tra foto dell'esistente e fotoinserimento).



foto dell'esistente



fotoinserimento con mascheramento



fotoinserimento con mascheramento da nord

Non si ha nessuna evidenza di come e quali saranno i mascheramenti previsti e le previsioni di riduzione degli impatti. Non abbiamo trovato planimetrie di inserimento di elementi per la riduzione dell'impatto paesistico o garanzie progettuali nel merito, o misure compensative significative e chiaramente quantificate anche in termini di garanzie temporali sulla loro efficacia. Chiediamo che lo studio e la relativa autorizzazione siano più approfonditi, propositivi e prescrittivi in tal senso.

- 8) Non si concorda sul fatto che da sud, ovvero dai percorsi pedonali ai piedi del Tomenone, non vi sia impatto: anzi, il tracciato ai margini del bosco è oggi completamente aperto verso i prati in direzione nord, per non parlare della vista panoramica dalla cima del monte Tomenone che non è stata presa in considerazione.



Rendendoci disponibili per eventuali chiarimenti nel merito, ci auguriamo che vengano esaminate e accolte le predette osservazioni.

Con i migliori saluti.

Il Presidente
Paola Morganti
P. Morganti